il Grembiule

NOTIZIARIO DELLA FONDAZIONE DON TONINO BELLO

Numero 12 Dicembre 2004

# EDITORIALE

di *Leo Lestingi*

Dopo l'11 settembre 2001, si è fatta strada l'idea che all'attacco del terrorismo l'Occidente dovesse rispondere con una difesa della propria sicurezza e dei propri "valori", affidata sostanzialmente allo strumento militare. Inoltre, si è voluto giustificare l'uso dello strumento militare sostenendo che esso era finalizzato ad abbattere, nel mondo arabo, regimi di tipo dittatoriale (che si riteneva appoggiassero il terrorismo e/o fossero dotati di armamenti non convenzionali e disposti a usarli), per sostituirli con regimi di tipo democratico, in virtù dei quali si sarebbe via via allargata l'area della democrazia nella regione, e si sarebbe attenuata nelle masse arabe l'ostilità verso l'Occidente, grazie ai benefici della libertà e del libero mercato. Ambedue le opzioni si stanno ormai rivelando illusorie e fallaci. La risposta solo bellica al terrorismo, per di più formulata al di fuori del diritto internazionale, ha, *in realtà*, evocato nuovo terrorismo; in secondo luogo, la democrazia non è prodotto esportabile attraverso la guerra.

Porre la democrazia a scopo di una guerra è una procedura che si contraddice e si autofalsifica; la democrazia non è soltanto il prodotto del libero mercato come tale, ma nemmeno si identifica semplicemente con una procedura di individuazione di maggioranze e minoranze. Essa è una formazione culturale, oltre che politica, complessa, che deve essere elaborata dai popoli stessi in prima persona; e forse dovremmo dire che esiste un nucleo di principi democratici che può conoscere forme di realizzazione non univoche, ma analogiche, e anche tempi diversi di attuazione. L'Occidente, insomma, che è l'area storico-spirituale in cui l'idea democratica è nata e si è diffusa mettendo ampie radici, potrà diffondere l'idea democratica soltanto realizzandosi come forza di pace. La cultura democratica si diffonde intrecciando rapporti, non elevando barriere, ferma restando l'esigenza di richiamare con chiarezza e decisione la salvaguardia dei diritti umani universali. Si tratta, poi, di unire alle azioni repressive nei confronti del terrorismo, allorché queste siano ineludibili, una coraggiosa analisi delle motivazioni soggiacenti agli attacchi terroristici, e in particolare occorre associare all'applicazione della forza, quando è necessaria, un'azione di carattere politico e culturale, che miri a rimuovere le cause che stanno all'origine di situazioni globali e locali di ingiustizia, e che tenda a fare apprezzare i benefici della cooperazione, della comprensione e dell'intesa. «La violenza inizia dove cessa la parola», scriveva Hannah Arendt; la politica è invece, precisamente, lo spazio del discorso in comune.

# TANTI AUGURI SCOMODI

***Carissimi,***

Non obbedirei al mio dovere di vescovo, se vi dicessi "buon natale " senza darvi disturbo.

Io, invece, vi voglio infastidire.

Non posso, infatti, sopportare l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla"routine" di calendario. Mi lusinga, addirittura, l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati. Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio. Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso progetto dei vostri giorni; la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate. Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che lo sterco degli uomini, o il bidone della spazzatura, o l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa. Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro. Gli angeli che annunziano la pace portino guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che, poco più lontano di una spanna con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano i popoli allo sterminio per fame. I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" , dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano. Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative. Che il numero 167 non è la cifra di matricola data ai condannati del sistema. Che i ricorsi a tutti i Tar della terra sono inammissibili quando a farne le spese sono i diritti sacrosanti di chi non conta mai niente. Che i poveri, i poveri veri, hanno sempre ragione, anche quando hanno torto. I pastori che vegliano nella notte, " facendo la guardia al gregge" e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri: che poi è l'unico modo per morire da ricchi. ***Buon Natale!*** Sul vostro vecchio mondo che muore nasca la speranza.

***don Tonino, vescovo***
(A.Bello, Oltre il Futuro)

# Ali di riserva per la Pace tra diluvio e arcobaleno

di don Giuseppe Leopizzi

"Nella nostra età non lo spirito di Dio aleggia sulle acque ma il nichilismo.." In questa sentenza di Gottfried Beren traluce quella legge di reciproca esclusione tra presenza di Dio e nichilismo che fa del nichilismo il più compiuto progetto di emancipazione della cultura da ogni influenza teistica: conseguenza ovvia di un pensiero che considera edificati nel nulla, come pure fruizioni, i fondamenti metafisici dei valori. Con devastanti effetti sociali e politici che si ripercuotono sia sul piano privato che su quello pubblico, sia a livello europeo sia sulla scala più vasta e dell'ordine e/o disordine internazionale.

I corollari- anch'essi impressionanti che si possono sperimentare ogni giorno sono quelli del relativismo e del terrorismo, temi che riempiono i giornali e le reti televisive dell'intero pianeta.

Il dibattito su un mondo che cambia inesorabilmente a velocità esponenziale vede in primo piano il coinvolgimento della Chiesa, che, nonostante tutto, secondo la sua missione, non si deve mai stancare di additare all'umanità il vangelo della speranza che, nel suo vocabolario variegato e colorato, di volta in volta, si esplicita in interventi, documenti ufficiali, esortazioni,dibattiti, ammonizioni, suppliche. Espresso in estrema sintesi, torna il trinomio su cui si misurava la riflessione e l'opera profetica di don Tonino: Annunciare, Denunciare, Rinunciare. Se è vero ,infatti, come non si stancava di ripetere, che le vicende della storia hanno consacrato il 1° millennio cristiano a Dio e il 2° all'Io, il terzo millennio deve scorrere necessariamente all'insegna dell'Altro.

Uno spiritual canta infatti così: "Per tanti anni sono andato in cerca del mio Dio, non sono riuscito a trovarlo, per tanti anni ho cercato il mio Io, neppure sono riuscito a trovarlo. Allora mi sono messo sulle tracce dell'Altro, alla fine, ho trovato tutti e tre: l'altro, la mia anima, Dio.

I temi della tolleranza e della solidarietà che, in fondo, non sono che gli altri nomi della pace, puntualmente ricordati dalla Giornata della Pace, appassionano la comunità degli uomini di buona volontà ma, soprattutto negli ultimi anni sono diventati argomenti di urgente dibattito nella Chiesa. Ne è testimonianza la recentissima pubblicazione del "Compendio della dottrina sociale della Chiesa", una specie di strenna natalizia così congeniale che certamente avrebbe riempito di gioia il cuore di don Tonino. Quasi tutti i temi cari alla pastorale del grembiule tornano qui ad essere ordinati e trattati organicamente come una specie di prontuario della speranza. Un alfabeto colorato che, nel segno dell'arcobaleno, vuole persuadere soprattutto le istituzioni e le autorità responsabili dei destini del mondo che "ogni scheggia di morte rimbalza nel cuore di Dio". (O. Ottieri).

Nell'allegoria del buon governo (del Lorenzetti), che illustra la copertina del volume, spicca la famosa frase "Diligite iustitiam, qui iudicatis terram", cioè "scegliete la giustizia voi che governate la Terra".La pubblicazione è a cura del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, presieduto dal Cardinale Renato R. Martino.

Nella cerniera delle sue tre parti vengono recepiti ancora una volta in maniera puntuale e chiara la speranza e le angosce, le aspirazioni e le preoccupazioni, i problemi e le linee di soluzione per uno sviluppo equo e solidale del pianeta. I temi proposti sono sbocciati dalla "Gaudium et Spes, da antropologia a vita nascente, da biologia a lavoro, famiglia, economia, giustizia, mercato, infanzia, terrorismo, guerra, pena di morte, usura, sussidiarietà, pluralismo dei mass media, riproduzione, natura ecc. non sono altro che frammenti che costituiscono il "mosaico della pace". Proprio un vademecum da divulgare e su cui riflettere. Capitoli che troviamo anticipati uno per uno negli scritti di don Tonino e che determinavano le sue preoccupazioni e le notti insonni delle sue ansie pastorali. I profeti anticipano sempre e ci battono sul tempo. La chiesa di oggi, in sostanza, dà voce a coloro che, come don Tonino e Madre Teresa, hanno messo in atto, fino all'ultimo respiro la regola evangelica delle cinque dita... Essa è facile da ricordare : non è un gioco per ragazzini, o meglio, M.Teresa lo aveva scelto proprio perché tutti lo comprendessero e se ne ricordassero: aprire il palmo della mano e contare le cinque dita. E' la sintesi dell'umanità che assurge alla più alta spiritualità; " Lo avete fatto a me" ( 5 parole).

Avvicinandosi le festività natalizie è bene ritrovare, nella frenesia delle tante distrazioni e della corsa al regalo, tempi e modi tali da stimolarci a "trasformarci e a rinnovare la nostra mente" (Rm. 12,2). Il Papa non si stanca di ripetere che " le religioni, ogni religione, possiede un ruolo vitale nel suscitare gesti di pace"(cfr. Giornata mondiale della Pace, 2003), proprio perché consapevole che" non c'è mai stata una buona guerra o una cattiva pace"(B.Franklin).

Torna viva la voce di un altro profeta dei nostri tempi, molto ammirato da don Tonino: " Se invece di dirci che ci sono guerre giuste e guerre ingiuste (o preventive!) i nostri teologi ci avessero insegnato che non si deve ammazzare per nessuna ragione, che la strage è inutile sempre, e ci avessero formati a un'opposizione cristiana chiara, precisa e audace, invece di partire per il fronte saremmo discesi per le piazze" (da P.Mazzolari, 1961).

Apriamo la bibliotechina tesoro lasciateci in eredità da don Tonino e troviamo un augurio forte e alto sintonizzato sul prossimo Natale: " Noi crediamo che Gesù Cristo è veramente il centro di tutte le cose, il principio e la fine, e sappiamo che è l'estuario della storia ,cioè il luogo verso cui confluiscono tutti i fiumi del pensiero, dell'arte, della poesia, dell'economia...Proprio tuttoconverge verso di lui".

" ...Noi dovremmo essere come quelli che sulla tolda della nave( l'arca di Noé) scrutano l'arrivo della colomba: che non elevano lamentele su questo ruzzolare del mondo verso la catastrofe. No, non dobbiamo chiudere gli occhi di fronte alla realtà...Il mondo è stato sempre un po' triste!Però ha avuto anche i Profeti, i cantori della speranza e il nostro compito di credenti, oggi,non è di macerarci negli eventi della perversità del mondo, ma di salire sulla tolda per scrutare l'arrivo della colomba, per scorgere sul firmamento l'allargarsi dell'arcobaleno." (A.Bello, Tra diluvio e arcobaleno, Ed. Insieme, 2001 Ruvo di Puglia, pag. 17).

Anche se la cronaca conferma che "il rifiuto dell'ingiustizia è come un singhiozzo a lungo represso che alla fine esplode"(Jnfar Panahi, regista di Oro Rosso, 2003), noi, nello spirito del nostro intramontabile amico e maestro, preferiamo accordare sulla testiera natalizia pochi versi tratti dal volume " Sulla spiaggia dei mondi" (CEM 1980), un'opera della "negritudine"che certamente ha entusiasmato il suo cuore: " Ti ringrazio, mio Dio, di avermi creato negro, di aver fatto di me un groviglio di tutti i colori. Il bianco è un colore di circostanza, il nero il colore di tutti i giorni... Noi siamo la Notte,siamo il Mistero. E per noi sono le stelle." (B.Dadié).

Quando è notte per l'umanità, è giorno per Dio. Buon Natale.

# PUBBLICATO IL PRIMO VOLUME DELLA COLLANA "CONVIVIALITA' DELLE DIFFERENZE"

Dalle Primavere di Don Tonino alle Conferenze di Assisi. Continua la produzione di pubblicazioni sul magistero spirituale di Don Tonino Bello. In occasione dei Convegni di Assisi, che hanno preso il via lo scorso anno, da CITTADELLA EDITRICE E e dalla FONDAZIONE DON TONINO BELLO è stata creata una nuova Collana editoriale denominata "CONVIVIALIATA' DELLE DIFFERENZE" diretta da Donato Valli e Giancarlo Piccinni. E' stato pubblicato il primo volume dal titolo:

**TONINO BELLO, COSTRUTTORE DI SPERANZA nella Chiesa Italiana di fine Novecento.**

Il libro, curato da Donato Valli, contiene in sostanza gli atti del primo Convegno d' Assisi svolto nel 2003, in occasione del X anniversario della morte di Don Tonino.

"Un esame delle implicazioni dell'opera di don Tonino Bello - *Terziario Francescano, vescovo di* Molfetta e Presidente nazionale di Pax Christi- che si pone come un primo approccio verso un recupero sistematico del suo pensiero lungo la strada aperta dal Concilio Vaticano II.

Vengono esaminati alcuni aspetti importanti della sua opera: il rapporto tra comunione e comunità secondo le direttive del Concilio; i punti di forza più evidenti della sua azione pastorale, i riflessi del suo pensiero sulla situazione storica e sociale del nostro tempo, il suo anelito verso un rinnovato francescanesimo."

Gli autori di questo primo volume sono:

**Francesco Lambiasi**, vescovo di Anagni–Alatri, assistente ecclesiastico genrale dell'Azione Cattolica; **Francesco Neri** cappuccino, docente di teologia; **Claudio Ragaini**, già vicedirettore di "Famiglia Cristiana"; **Tommaso Valentinetti**, vescovo di Termoli-Larino, presidente nazionale di Pax Christi; **Donato Valli** dell'Università di Lecce, presidente della Fondazione Don Tonino Bello.

Nella ricorrenza del X anniversario della morte di Don Tonino Bello un po' in tutta Italia sono stati organizzati convegni, giornate di studio, manifestazioni varie per commemorare la figura del Vescovo di Molfetta e Presidente nazionale di Pax Christi, il quale con la sua predicazione, con i suoi scritti e col suo impegno pastorale aveva dato esempio di intemerata fermezza nell'affrontare i problemi emergenti, spesso in maniera drammatica e violenta, nell'ultimo decennio del secolo scorso. Fu soprattutto la sua terra di origine, l'estrema terra del Sud, il Salento, a sentirsi investita di questo dovere del ricordo sia attraverso la Fondazione che porta il nome del Vescovo profeta, costituitasi in Alessano, patria di don Tonino, dopo la sua morte, sia attraverso le iniziative promosse in quelli che furono luoghi del suo esercizio sacerdotale, cioè il seminario diocesano di Ugento e il comune di Tricase.

Questo iniziale movimento di affetto e di riconoscenza si è diffuso quasi omogeneamente in tutta Italia trovando, per così dire, il suo epicentro nei due luoghi emblematici dell'attività pastorale di don Tonino: Assisi, città alla quale riconduceva naturalmente il suo impegno di operatore di pace, e Molfetta, la sede della quale si era irradiato il suo messaggio pastorale. Non è un caso che proprio in queste città si siano tenuti due convegni tra loro diversi ma complementari. Il Convegno di Molfetta, svoltosi dal 24 al 26 aprile del 2003, si è caratterizzato non solo per un aspetto solenne e celebrativo, ma anche per l'approfondimento dei contenuti più operativi e inquietanti del suo messaggio, con particolare riguardo alla loro valenza storica e sociale. Il Convegno di Assisi, svoltosi dal 4 al 6 aprile, ha privilegiato, in un certo senso l'esame delle implicazioni dottrinali e teologiche dell'opera di don Tonino, ponendosi come un primo approccio verso un recupero sistematico del suo pensiero lungo la strada aperta dal Concilio Vaticano II.

...Dal convegno assisiate esce il profilo di un personaggio a tutto tondo e, tuttavia, ancora tratteggiato per squarci significativi, per pennellate approssimative. La filigrana del disegno lascia intravedere altre prospettive, forse meno eclatanti ma più incisve. Anzi è certo che il tratteggio della figura non sarà mai completo, perché ognuno ha il diritto, leggendo i suoi scritti e ascoltando la narrazione della sua vita, di farsi una propria idea dell'uomo, del sacerdote, del vescovo. E questo è il segno della proiezione della sua ombra nello scorrere degli anni e nella maturazione delle coscienze.

*(Donato Valli, dalla Prefazione del volume "Tonino Bello costruttore di speranza nella chiesa italiana di fine Novecento, pag. 5.-6.10)*

**A tutti i Soci e agli Amici di Don Tonino la Fondazione per la ricorrenza del S.Natale offre il CD**

**" La carezza di Dio"**

**testi di Don Tonino Bello con il commento musicale tratto dal Gloria Patri di G. Donizzetti.**

**Gradito e utile sarebbe un contributo per le iniziative della Fondazione**

## SHALOM

*A Benevento si costituisce un'Associazione per il "Commercio Solidale" ispirata al messaggio sociale di Don Tonino*

****

Piace richiamare all'attenzione dei lettori la costituzione a Benevento dell'Associazione "SHALOM" che propone il "commercio solidale", sia per i valori di solidarietà che si propone di attuare, sia per l'esplicito riferimento al magistero sociale di Don Tonino. Il Commercio equo solidale rappresenta un modo per determinare situazioni di maggiore equità tra i popoli mediante la promozione della giustizia sociale ed economica e lo sviluppo sostenibile nel rispetto della persona e dell'ambiente mediante un'adeguata educazione al consumo. Nell'art. 3 dello Statuto si dichiara esplicitamente: "L'Associazione individua nell'effettiva affermazione dei "Diritti universali della persona umana" così come scritto nella "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo" approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10.12.1948, il contenuto privilegiato dello scopo generale della comunità alla promozione umana. Inoltre, consapevole del ruolo che l'economia ha assunto all'interno della società contemporanea, saranno considerati in modo speciale i diritti economici e sociali contenuti nella medesima Dichiarazione. **Nell'attuazione dei principi ispiratori dello Statuto si terrà presente particolarmente la testimonianza trainante per la pace del compianto Mons. Don Tonino Bello.**"

All'inaugurazione del centro "Bottega nel mondo", espressione dell'Associazione Shalom, l'8 novembre u.s. si è svolto un convegno dal tema " Commercio equo solidale: una proposta culturale di cittadinanza attiva", in cui erano esponenti politici , culturali ed ecclesiali locali e nazionali.

Come ci scrive il Presidente dell'Associazione, Ubaldo Cuccillato, l'auspicio è " di suscitare nel nostro ambiente almeno una certa curiosità al tema".

## *RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO*

### DON TONINO SERVO DEI POVERI

Servo dei servi di Dio: è il primo titolo riservato al Papa appena eletto. Quasi a ricordargli che la sua missione è quella di essere al servizio di tutti, ma in special modo dei poveri, dei dimenticati, di tutti coloro che nella vita "non hanno avuto fortuna e si sono persi per strada". Un universo di bisognosi cui poche persone prestano attenzione in una logica di servizio non condivisa da una società che privilegia solo l'apparire e dove il servizio viene inteso come declassamento dello status sociale.

Don Tonino -invece- da sempre ha sposato questa logica, da sempre ha rivolto verso gli ultimi tutta la sua azione pastorale, da sempre ha predicato ma soprattutto ha messo in pratica la parabola del buon samaritano

"Non si nasce poveri, lo si diventa" usava dire. E lo si diventa quando i potenti per aggiungere ricchezze a ricchezze non esitano a dichiarare guerre, combattute da altri, incuranti delle miserie che si aggiungono a miserie.

Don Tonino non amava gli onori, non si lasciava sedurre dal prestigio mondano, camminava sul passo degli ultimi, condivideva la povertà dei marocchini, dei senza tetto e senza affetto, dei morti per fame o malati di abbondanza. Li cercava nella notte, sognava di stare con loro, li abbracciava,li ospitava!

Come pioggia abbondante fecondava la speranza dei "drop out", degli uomini "scartati dai costruttori", dei giovani che "nessuno prende a giornata". La fede fatta di opere! "nihil inde sperantes", senza attendersi nulla. E' allora che comincia l'amore vero , mirabile esempio di dedizione totale ai diseredati della terra..

Ai suoi sacerdoti raccomandava di "cercarli e snidarli dal loro nascondigli, di farne l'inventario come se fossero beni preziosi, per aiutarli a crescere… senza accampare scuse per un ingiustificabile disimpegno". E' sul suo esempio che la Chiesa deve lasciarsi "evangelizzare dai poveri", deve essere capace di chinarsi sulle piaghe della umanità, deporre le vesti talari e cingere il grembiule per servire il mondo. Sul suo esempio deve lottare e stare con gli ultimi per bloccare quei meccanismi economici che alimentano le disuguaglianze dei popoli. Troppa gente muore di fame in terre ricche di ogni ben di Dio.

Ma tutto ciò non basta, se ognuno di noi si ritira a vita privata per curare i propri interessi: arriva un momento in cui è necessario restituire gratuitamente quanto gratuitamente si è ricevuto e nessuno può tirarsi indietro, nessuno può lavarsi le mani in una neutralità che condanna l'Innocente. L'intera comunità cristiana è chiamata in causa dalle innumerevoli crocifissioni di coloro che la saggezza popolare già chiamava "poveri Cristi".

Don Tonino non si è mai risparmiato, ha combattuto per loro: è stato il servo dei poveri, perché i poveri sono il volto di Dio! E, forse per questo, è stato anche servo di Dio!

**Mario DI BIASE**

**CONSIGLIO GENERALE**
**28 DICEMBRE 2004**
**ORE 10.00 IN PRIMA E ORE 17.00 IN SECONDA CONVOCAZIONE**

******

**ASSEMBLEA GENERALE**
**28 DICEMBRE 2004**
**ORE 12.00 IN PRIMA E ORE 18.00 IN SECONDA CONVOCAZIONE**

**Ordine del giorno: Approvazione programma delle attività e bilancio di previsione 2005**

il Grembiule

**Trimestrale della Fondazione Don Tonino Bello**
Piazza Don Tonino Bello, 44 - 73031 Alessano (Le)
tel.e fax 0833/781334
C/C POSTALE 15423734 - Cod.Fisc. 90012300753
**N.12/2004**
**Poste Italiane** - Spedizione in a.p. - art.2 comma 20/c legge 662/96/Aut. DC/377/01/LE del 12.07.01
Autorizzazione del Tribunale di Lecce n. 766 del 06.07.2001
**Direttore responsabile**: Leo Lestingi - **Direttore:** Valli Donato
***www.dontonino.it***

**Redazione**:
Benegiamo Antonio, Cassiano Vito, Morciano Claudio, Piccinni Giancarlo, Zaccagnino Elvira

*Ai sensi della legge 675/96, la redazione garantisce la massima riservatezza nel trattamento dei dati personali. La informiamo che è suo diritto, in qualunque momento, chiederne l'aggiornamento, la rettifica o la cancellazione dei suoi dati dal nostro archivio. Il suo indirizzo è stato tratto da fonti liberamente accessibili al pubblico.*

**Stampa: PUBBLIGRAF - Alessano (Lecce) tel. 0833.781 263**